

Attese e delusioni nella vita di coppia

Invocazione allo Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,
ci renda attenti alla Sua voce,
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.
Ci conceda il Signore di...

Presentazione del tema

Quando è maturata in noi la decisione di sposarci, abbiamo certamente caricato il nostro matrimonio di attese e di speranze, di motivazioni e di progetti. Era presente una certa esaltazione iniziale che sfumava e abbelliva la realtà.

La quotidianità poi ha spazzato via i miraggi, ha distinto nettamente il reale dall'immaginario: siamo diventati sempre più nudi l'uno di fronte all'altro. Quando tutto è decantato, siamo rimasti noi due così come siamo veramente.

Tutto ciò può aver provocato in noi una cocente delusione che torna a verificarsi ogni volta che le aspettative dell'uno non collimano con le aspettative dell'altro.

A confronto con la mentalità corrente

Oggi da un lato si arriva al matrimonio carichi di attese e di aspettative - soprattutto sul versante dell'autorealizzazione - e dall'altro diventa sempre più difficile sopportare e gestire le delusioni. Il principio di realtà, che dovrebbe adattarci alle situazioni, non ci sostiene ed allora si tende a fuggire nelle più diverse compensazioni e si finisce così con l'aumentare la causa dell'insoddisfazione.

Ci interroghiamo: le nostre domande

Attese e delusioni fanno parte della vita, di ogni scelta e situazione della vita. Stanno tra loro come l'ideale e il reale. Se dovessimo sempre e solo attestarci sul fronte delle attese e vivere solo di esse, finiremmo con il collocarci fuori della realtà. Come fare allora per coltivare in modo giusto e legittimo delle attese nei confronti dell'altro senza esasperarle, assolutizzarle, riconoscendo che anche l'altro è soggetto di aspettative? Quando in seguito a queste delusione dovesse scoppiare un momento di crisi, che cosa è più giusto fare? Come muoverci? In quale modo rileggere la situazione? Queste delusioni cosa rivelano di noi?

Dove attingere - come cristiani - orientamenti e risposte alle nostre domande?

La parola di Dio

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicate; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Luca

6,36-38). Il Signore invita alla misericordia, cioè ad un amore ostinato, che rimane saldo anche se non è corrisposto nelle attese. E condividendo gli stessi comportamenti di Dio Padre (*come è misericordioso il Padre vostro*) che si dimostra - a se stessi prima che agli altri - di essere veramente figli di Dio. Il figlio assomiglia al Padre. La parentela con Dio è resa concreta e visibile dalla qualità dei nostri comportamenti verso gli altri.

"Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi" (I Giovanni 4,11-12).

La sapienza umana e cristiana

La relazione coniugale è una realtà quanto mai dinamica, è un equilibrio delicatissimo sempre da ricercare nel confronto con le nuove situazioni. Nessuna coppia può illudersi che questo processo sia raggiunto una volta per tutte e smettere di cercarlo. La vita comune cambia, si evolve, si elabora, si approfondisce, si amplia. Esserne consapevoli consente alle due personalità di non porsi in contrapposizione e di maturare nella considerazione della nuova entità che è il "noi".

Tutto ciò richiede un processo di maturazione che può costare fatica e sofferenza, a volte può determinare conflitti. Questi ultimi, però, se non sono esasperati e se sono invece ben gestiti ed affrontati, possono risultare positivi perché chiariscono alcune questioni, aiutano a valutare il proprio rapporto ed accelerano i necessari cambiamenti.

"Nella coppia ciascuno dovrebbe sentirsi responsabile della libertà dell'altro, permettendo e provvedendo che possa esprimere così la sua dignità, i suoi diritti, le sue capacità. In questo modo nella coppia s'inalza il germe del rispetto da cui nasce il dialogo e la pace. Per questo si dice che il matrimonio è la comunione di un "TU" e non di due "IO". Il "TU" indica il primato della libertà e dei diritti dell'altro, ¹"4₁₀" invece sottolinea il primato della propria libertà e delle proprie attese. Quando questa attenzione a costruire la libertà dell'altro è reciproca, si attua il cammino d'amore, un cammino di autentica e radicale promozione dell'uomo e della donna "(da "Il volto dell'altro" di B. Borsato) "Nel matrimonio abbiamo una relazione uomo-donna in cui possiamo contemplare il mistero che unisce Dio all'umanità e Cristo alla Chiesa. È un dono straordinario che è fatto agli sposi. Certamente questa realtà di comunione è contenuta in fragili vasi di creta. Ma è proprio in questi vasi fragili del rapporto uomo-donna che Dio ha voluto dare il dono della sua alleanza e del suo amore" (da "Famiglia diventa ciò che sei": intervento tenuto a Loreto da Renzo Bonetti)

Per la riflessione e la discussione in coppia e/o in gruppo

1. Come abbiamo affrontato e gestito i primi cambiamenti e le prime delusioni? Siamo ricorsi a dei meccanismi di difesa per evitare il disagio e la sofferenza?
2. Ci stiamo impegnando ad affrontare con maggiore maturità la conoscenza reciproca? o le differenze ci feriscono e ci deludono ancora? In particolare qual è il punto su cui ci scontriamo più di frequente?
3. Quale aiuto abbiamo avuto dalle nostre delusioni? Ci hanno aiutato a mettere i piedi per terra, ad accettare le diversità dell'altro? a capire che anche noi possiamo essere stati motivo di delusione?
4. Quanto siamo attenti alle aspettative del coniuge? o ci troviamo spesso ancorati solo

alle nostre attese?

5. Esistono attese legittime che facciamo bene coltivare e manifestare o vanno sempre e comunque ridimensionate e talvolta abbandonate, per evitare frustrazioni?
6. Sperare di trovare nell'altro appoggio, sostegno e comprensione è un'attesa da considerare legittima o anche questa va ridimensionata?
7. Riteniamo più giusto confidare all'altro le proprie delusioni o tenerle chiuse dentro di noi, magari per evitare discussioni?
8. Ce la sentiamo di raccontare qualche delusione patita e di dire come l'abbiamo affrontata e superata?

Concludiamo pregando

O Signore Gesù,

aiutaci a vedere in ogni uomo un fratello per il qual tu sei venuto.

Aiutaci ad essere persone libere e responsabili,

che sanno accettare e rispettare l'altro

nella sua diversità e nei suoi difetti:

persone capaci di profonda comunicazione, che sanno donare e ricevere;

che vincendo l'indifferenza e l'estraneità sanno condividere

e immedesimarsi nell'altro per soffrire e godere insieme;

persone consapevoli dei propri limiti,

che accettano l'integrazione degli altri in un'attiva collaborazione.

O Signore Gesù, insegnaci Tu a perdonare

come Tu hai perdonato, ad amare come Tu hai amato.

O Signore, non lasciarci arroccati nel nostro piccolo io,

barricati dietro le nostre attese,

ma rendici persone aperte, capaci di vero amore,

sorgente di comunione tra gli uomini. Così sia.